



IN ALTO La luminosa scalinata che collega i tre piani della residenza è realizzata, su disegno dell'architetto Leo Berellini, in pietra fiorita proveniente dalla Slovenia. A parete, un'opera tridimensionale di Georges Folmer, scelta da Florence Lopez. L'architetto le ha posto a dialogo la lampada da terra *Masai* di Davide Groppi.

A DESTRA In sala da pranzo, davanti a un divano attribuito a Gio Ponti, tavolo della serie *Forêt* e poltrone *Milo* firmati da Florence Lopez. Sul tavolo, una lampada in bronzo e una ceramica dell'artista Aya Mori. Lampada da terra in ottone e cesteria del 1950. A parete, disegno di Michel Seuphor (collezione Fabien Hulin).



A DESTRA, DALL'ALTO L'interior decorator Florence Lopez su un divano di Harvey Probbler, lampada da terra di Lisa Johansson-Pape. La seconda terrazza fa da solarium, con materassi in lino gialli per esterni.

«Inizio sempre un progetto con i proprietari che si innamorano di un mobile, un oggetto o un quadro. Qui, è stato per la panca di Kaare Klint del 1930 con la sua pelle patinata color cognac, una sorta di loveseat. Abbiamo subito trovato un posto e iniziato l'arredamento. Nel soggiorno, intorno a un tavolino di Giuseppe Scapinelli in palissandro, un lungo divano a forma libera del designer americano Harvey Probbler del 1957 è rivestito di velluto color ghiaccio e abbinato a una poltrona di Robsjohn-Gibbings del 1960. Sulla finestra del cortile si affaccia un piccolo tavolo di ceramica nera, un pezzo unico di Roger Capron, e, sul lato della terrazza, un bar girevole *Diamant* in noce e ottone di Vuillermoz del 1960. Sotto i nostri piedi, un tappeto morbido e un tappeto svedese», racconta.

E la passeggiata continua, tra un grande divano a forma libera color seppia attribuito a Gio Ponti e un tavolo da pranzo in marmo grigio nuvola con base in bronzo creato su misura da Lopez, come le poltrone girevoli *Milo*. Sul tavolo, una lampada in bronzo con pendolo e peso, più in là una scultura di ceramica rosa del Giappone, un piatto finlandese del 1940...

Rispettando l'involucro realizzato da Leo Berellini, la decoratrice d'interni rivela il suo lato più estroverso e onirico. «Ho giocato con la poesia delle opere d'arte, come questo quadro-scultura firmato da Georges Folmer, che noi tre amiamo molto, e che Leo ha messo a dialogo con la lampada *Masai* di Davide Groppi, che adoro. Con questa scelta, architettura e arredamento si riuniscono nella loro più delicata complementarità». ○

